



FEDERAZIONE
LAVORATORI
FUNZIONE
PUBBLICA
VENETO

Nr. di prot. 75/16

Rovigo, 11 novembre 2016

Al Ministro della Giustizia
On. Andrea ORLANDO
ROMA

Al Sottosegretario alla Giustizia
On. Gennaro MIGLIORE
ROMA
E, p.c.
AL Capo del Dipartimento A.P.
Pres. Santi CONSOLO
ROMA

Al Vice Capo del Dipartimento A.P.
Dott. Massimo DE PASCALIS
ROMA

Al Direttore Generale del Personale e delle Risorse
Dott. Pietro BUFFA
ROMA
Al Dirigente
Dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali
Dr.ssa Pierina CONTE
ROMA

Al Coordinatore Nazionale
FP-CGIL Polizia Penitenziaria
Massimiliano PRESTINI
ROMA

Al Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria
Dott. Enrico SBRIGLIA
PADOVA
Ai Direttori
Casa Reclusione donne
Dr.ssa Gabriella STRAFFI
VENEZIA
Casa Reclusione
Dott. Ottavio CASARANO
PADOVA
Ai delegati, iscritti e simpatizzanti
FP-CGIL Polizia Penitenziaria
c/o Casa Reclusione donne e Reclusione uomini
VENEZIA e PADOVA

Signor Ministro,

più volte come O.S. abbiamo segnalato a tutti gli uffici in indirizzo la grave situazione in cui versano i due più noti Istituti penitenziaria del Veneto, Casa Reclusione donne e Casa Reclusione di Padova, dove si svolgono il 90% delle attività trattamentali; dato questo non trascurabile.

Nella **Casa Reclusione Donne**, istituto che si può annoverare fra le eccellenze dell'Amministrazione Penitenziaria e luogo in cui le detenute sono impiegate giornalmente in attività di recupero attraverso commesse di lavoro avanzate da ditte e strutture alberghiere esterni all'Istituto.

Significativo è anche l'avvio della struttura dell'I.C.A.M. di Venezia; all'interno della struttura trovano accoglienza detenute e figli e la stessa funge anche da asilo nido.

Unitamente a tutte queste nobili e condivisibili attività segnaliamo il rovescio della medaglia: la mancanza di organico di polizia penitenziaria femminile.

Infatti, il suddetto Istituto paga una pessima distribuzione di personale femminile a livello nazionale, infatti risulta che parte importante del personale nominato è stato assegnato ad Istituti Penali maschili.

La naturale conseguenza ricaduta nella dotazione organica provveditoriale, prevista dal vigente D.M. Del 2013, è di un esubero di unità di polizia penitenziaria femminile all'interno del Distretto del Triveneto mentre, all'interno del carcere femminile, permane un vacanza di organico pari al 50% di quella individuata dal nominato D.M..

Tale situazione ci fa sottolineare che oltre ad affermarsi un serio rischio di eludere i diritti minimi contrattuali delle lavoratrici coinvolte anche le tantissime attività trattamentali, ormai consolidate nelle odierne attività dell'Istituto, sono messe in discussione.

Rileviamo per altro che si sono affermate in questo ultimo periodo casi di gravidanza a rischio delle detenute e, conseguentemente, le Agenti di Polizia Penitenziaria sono continuamente chiamate a svolgere traduzioni di detenute con gravidanze, appunto a rischio, presso il locale Ospedale Civile e, in alcuni casi, a garantirne il piantonamento.

Accanto a queste urgenze, che si possono avverare anche dentro il carcere, dobbiamo aggiungere i frequenti distacchi in uscita di personale femminile, questi non per disposizione di legge (ex art 7 del DPR 395/95), che assumono un peso notevole sull'organizzazione lavorativa di Venezia.

Distacchi mai rientrati in sede ne tanto meno che hanno trovato giusta sostituzione.

In questi giorni il D.A.P. ha disposto l'incremento di personale di polizia penitenziaria all'interno dei vari Istituti penali, ma con nostro vivo stupore notiamo che a Venezia reclusione donne non è stato assegnato alcun personale aggiuntivo nonostante le continue segnalazioni. Accanto alla situazione sopra descritta va evidenziato il fatto grave, che è stato oggetto di questi giorni sia nella cronaca locale e quella nazionale, di una poliziotta penitenziaria che è stata ritrovata a terra all'interno dell'ascensore con un colpo di pistola alla testa, ora si trova in gravissime condizioni ricoverata al nosocomio di Venezia. L'episodio è avvenuto durante un controllo su una detenuta ricoverata per parto all'ospedale di Venezia.

Situazione altrettanto grave la segnaliamo per la **Reclusione di Padova**, anche questo Istituto lo si può definire, proprio per l'altissima attività trattamentale che garantisce, un fiore all'occhiello dell'Amministrazione Penitenziaria.

Nonostante che lo stesso Istituto nel recente passato sia stato coinvolto in una operazione di Polizia che si è conclusa con arrestati di diversi poliziotti penitenziaria, riteniamo che tale vicenda non deve inficiare l'ottimo lavoro che si è fatto e si sta facendo da parte di tutto il personale che quotidianamente opera con particolare dedizione.

Purtroppo anche in questo Istituto si registra una vacanza di organico pari al 50% della dotazione prevista dal D.M. Del 2013.

Anche qui decimata da continui distacchi, che non rientrano nella fattispecie prevista dall'ex art. 7 del DPR 395/95, e da altri episodi conseguenti all'operazione di Polizia su menzionata.

Come abbiamo detto significative sono le attività trattamentali in corso all'interno dell'istituto patavino, (dal famoso panettone della ditta "giotto" al giornalino "ristretti orizzonti").

Tutte attività assicurate con enorme sforzo dal personale di polizia penitenziaria che opera in grossa difficoltà per le carenze suesposte.

Va evidenziato che presso il suddetto Istituto penale si sta tentando di far decollare un nucleo traduzioni cittadino, poiché a pochi metri vi è un altro istituto: la Casa Circondariale.

Il personale che opera all'interno del nucleo risulta essere insufficiente a garantire i piantonamenti al nosocomio poiché essi si svolgono tutti nelle corsie e il numero di poliziotti impiegati risulta essere necessariamente elevato, infatti vi sono momenti in cui, presso il nosocomio di Padova, risultano contemporaneamente aperte 3 corsie per ospitare i detenuti di entrambi gli Istituti che vengono regolarmente piantonati .

Signor Ministro

come può notare le suddette realtà carcerarie hanno situazioni organiche ridotte ai minimi termini e basta un nulla per far venire meno diritti dei detenuti come dei lavoratori .

Al fine di evitare una paralisi in entrambi gli Istituti citati, questa O.S. Le chiede d'intervenire urgentemente al fine di tutelare chi lavora e chi, viceversa, in carcere c'è per espiare la pena.

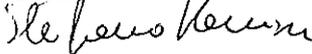
Fiduciosi di un Suo intervento si porgono distinti saluti.

Rovigo, 28 ottobre 2016

Il Segretario Regionale

FP-CGIL VENETO

Stefano Vanin



il Coordinatore Regionale

FP-CGIL Veneto Penitenziari

Gianpietro Pegoraro

